**SABATO 22 OTTOBRE – VENTINOVESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,**

**Nel mistero della Beata Trinità il Padre è nel Figlio e nello Spirito Santo. Il Figlio è nel Padre e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nel Figlio e nel Padre. Ogni persona della Santissima Trinità è nell’altra persona. Dona la sua vita alle altre persone. Riceve la vita dalle altre persone. Questo mistero è eterno. L’Apostolo è nel profeta, nell’evangelista, nel pastore, nel maestro. Il profeta è nell’apostolo, nell’evangelista, nel pastore, nel maestro. L’evangelista è nell’apostolo, nel profeta, nel pastore, nel maestro. Il pastore è nell’apostolo, nel profeta, nell’evangelista, nel maestro. Così dicasi anche del maestro. Anche il maestro è nell’apostolo, nel profeta, nell’evangelista, nel pastore. Ognuno dona vita a tutti gli altri e ognuno riceve vita da tutti gli altri. È questa l’eterna mai interrotta pericoresi che deve viversi nel corpo di Cristo Gesù. Senza questa pericoresi eterna e ininterrotta il corpo di Cristo non vive. C’è però una verità di origine che va sempre ricordata: Il Figlio è generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. L’Apostolo genera l’Apostolo e il Presbitero e il Diacono. Ogni dono e ministero viene dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo l’origine divina di ogni ministero e dono. Altra verità ci dice che ogni dono può essere vissuto solo se piantato nel corpo di Cristo e dal corpo di Cristo attinge la sua linfa di vita.**

**Oggi va di moda uno slogan: “La Chiesa deve abolire il clericalismo. Il clericalismo è la morte della Chiesa”. Nessuno però si preoccupa di spiegare cosa si intende per clericalismo. Se per clericalismo si intende la cancellazione del ministero episcopale, presbiterale, diaconale, questa è una brutta eresia. Il ministero episcopale, presbiterale, diaconale appartiene all’essenza della Chiesa. Abolire questo triplice ministero è condannare la Chiesa alla morte, è privarla del suo fondamento sulla quale essa è stata edificata da Cristo Gesù. Senza vescovi, senza presbiteri, senza diaconi la Chiesa mai potrà vivere. Se per clericalismo si intende porre il ministero episcopale, presbiterale, diaconale fuori della pericoresi eterna e ininterrotta che deve viversi nel corpo di Cristo, allora è verità che non può esistere un chierico fuori dell’unità e della comunione che è essenza del corpo di Cristo. Ma anche il fedele laico mai potrà pensarsi al di fuori di questa pericoresi eterna e ininterrotta che necessariamente deve viversi nel corpo di Cristo. Anche il laicato cristiano corre questo rischio, quando si parla di autonomia del laico. Il laico è obbligato a vivere il suo dono nell’unità e nella comunione.**

**LEGGIAMO Ef 4.7-16**

**A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.**

**Ecco il fine dei doni dati e ricevuti: per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo. Ogni dono serve perché il ministero di ognuno possa essere compiuto nella verità secondo la legge della carità. Qual è il fine del ministero di tutti? Edificare il corpo di Cristo. Se il corpo di Cristo non viene edificato è segno che il ministero non viene svolto secondo la legge della verità e della carità. Significa anche che qualche dono non è vissuto secondo la verità del dono. La formazione del corpo di Cristo è la regola delle regole per conoscere se il nostro ministero è vissuto secondo purezza di verità, carità, dottrina, santità. Se il corpo di Cristo non viene edificato è segno che il nostro lavoro è vano. Ci affatichiamo per agitare l’aria. Si può anche agitare l’aria, ma a nulla serve. Ecco perché è cosa giusta che in ogni cosa ci chiediamo: cosa serve ciò che io sto facendo ai fini dell’edificazione del corpo di Cristo? Se la risposta è affermativa, si può portare a compimento l’opera intrapresa. Se la risposta è negativa allora niente va fatto. Noi dobbiamo essere come la Vergine Maria. Lei ha dato la vera umanità al Figlio dell’Altissimo. Noi siamo chiamati invece a dare Cristo all’umanità e l’umanità a Cristo, perché tutti diventino suo corpo. Poiché oggi il corpo di Cristo non viene edificato, quanto facciamo è solo un agitare l’aria.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”.**

**Il popolo del Signore è sterile, non produce frutti. Esso è ammalato. Va curato. Perché la cura produca effetti di immediata guarigione è necessario che chi faccia la diagnosi sia il Signore e anche Lui sia il medico che indichi quale sia la medicina o il rimedio più efficace. La Scrittura ci rivela che oltre al Signore che viene per curare o anche per tagliare, vi deve essere un secondo agente, anche lui necessario perché l’albero possa produrre molti frutti. Questo secondo agente è l’uomo. A lui è chiesto di intercedere, ma anche di servire la cura all’ammalato.**

**Il Signore vede Caino gravemente ammalato di invidia e concupiscenza, di bramosia mortale. Viene e gli detta la cura. Tu devi dominare la tua bramosia, anche se essa è accovacciata alla porta del tuo cuore: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai» (Gen 4,6-7). Vede l’umanità ammalata di peccato e deve intervenire drasticamente. Suggerisce a Noè cosa fare perché l’umanità possa continuare a vivere. Vede Babele e la sua torre, scende e confonde le lingue. Vuole dare una svolta all’umanità e chiama Abramo. Scende per distruggere Sodoma e Gomorra ed Abramo intercede perché la città non venga distrutta. Il suo popolo nel deserto ha peccato di idolatria, Lui lo vuole abbandonare. Mosè interviene, prega, ottiene la grazia. Sempre il popolo si immerge nel peccato e il Signore gli manda i suoi molti curatori che sono i profeti. È questo l’agire del Signore: curare il suo popolo. Ma anche è questo l’agire di chi ama il popolo del Signore: chiedere al Signore del tempo per curarlo meglio. La cura è fatta di opere e di parole. Opere e parole sono del Signore. Se sono cure e parole decise dall’uomo, la malattia si aggrava.**

**Quando il popolo esce dalla purissima verità del Signore sempre diviene infruttuoso. Chi vuole che il popolo produca frutti di salvezza, redenzione, misericordia, carità, lo deve illuminare con la luce della verità del Signore Dio. I figli di Israele sono confusi, non conoscono la verità. Si ritengono giusti, perché su di essi non è caduta la torre di Siloe e anche perché Pilato ha risparmiato la loro vita. Non si è giusti perché si è in vita. Lo si è, se si abita nella Parola del Signore. Chi è nella Parola, che viva o che muoia, è giusto. Chi è fuori della Parola, che viva o che muoia, è nell’ingiustizia, nelle tenebre. Oggi tutto il popolo di Dio ha bisogno di conversione. Non è nella Parola del suo Signore. Vive di “verità artificiali”, di “teologie inventate”, di “morali immorali”, di religione a misura d’uomo, perché giustificatrice di ogni peccato. Quest’albero va curato. Ma chi deve curarlo? Di certo l’albero non si può curare da se stesso.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 13,1-9**

**In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».**

**La storia della salvezza ci rivela che è stato sempre il Signore a chiamare chi mandare per la cura dell’albero. Lui ha chiamato Noè, Abramo, Mosè, i Profeti. Ha mandato il suo Figlio Unigenito, il Medico divino, per la cura del suo popolo. Gesù ha mandato i suoi apostoli, la sua Chiesa. Ha anche chiamato Paolo che non era sua Chiesa e lo ha fatto apostolo della sua salvezza. Chi sono oggi coloro che devono curare il corpo di Cristo e portare tutto il mondo nel corpo di Cristo, perché è il solo corpo nel quale abbonda ogni vita? Sono Apostoli, Profeti, Dottori, Maestri, Evangelisti. È ogni membro del corpo di Cristo che vive nella santità, nella verità, nella carità, nella fede, nella speranza di Cristo Gesù. Chi vuole curare il corpo di Cristo e portare il mondo nel corpo di Cristo mai deve parlare e agire dal suo cuore. Deve parlare e agire dal cuore di Cristo, dello Spirito Santo, della Vergine Maria. Deve parlare dal cuore del Vangelo. Al popolo del Signore ammalato non si può parlare dal nostro cuore, anch’esso ammalato. Si deve parlare dal cuore dello Spirito Santo e per questo è necessario che sia lo stesso Spirito Santo a parlare. Lo Spirito Santo parla attraverso chi si consegna totalmente a Lui, ponendosi tutto nelle sue mani, per compiere solo la sua volontà. Perché la consegna sia piena occorre una moralità altissima. Anche questa moralità è il frutto dello Spirito, la sua opera, in chi si consegna a Lui senza alcun pensiero o reticenza. Pensare di curare l’ammalato, se noi stessi siamo bisognosi di cura, è solo stoltezza. Madre di Dio, facci pieni di grazia e di verità.**